Anno X. TORINO, Venerdì 22 Settembre 1876 Num. 262.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50; Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50.

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10; Stati Uniti » 48 » 25 » 13; Repubblica Argentina e Uruguai » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve il abbuonati.) Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 22 SETTEMBRE 1876.

Il programma toscano.

L'on. Puccioni, senza preoccuparsi soverchiamente del passato dei ministri e di coloro che li sollevarono, co' loro suffragii, al potere, trovò nel programma esposto dal Presidente del Consiglio i principii di libertà e le promesse di riforma che gli stavano a cuore e deliberò di sostenerlo. La sua adesione fu tuttavolta collegata alla condizione che non abbandonasse la via in cui s'era messo, si dichiarò sempre libero ed indipendente, fedele soltanto alla sua bandiera. Non vi è veramente chi dica il contrario, si dichiari ligio in qualunque caso ad alcune persone; nel fatto tuttavia vediamo che le influenze personali possono molto, e che gli stessi provvedimenti, i quali vengono combattuti quando sono proposti dagli avversarii, sono poi propugnati, nonchè tollerati, quando sono presentati dagli amici. Per lo meno si dice che altra è la forma, che i tempi sono mutati, che ciò che prima era biasimevole conviene poscia per necessità accettarlo.

Noi dunque saremo sempre più disposti a riporre fede in chi ha dimostrato col fatto di voler anzi servire il proprio paese che una conventicola di amici.

Ma quale sarà poi precisamente il programma che quegli uomini, che prima di tutto intendono mantenersi indipendenti, vogliono far trionfare? Noi vogliamo uscire dalle ambagi, siamo stanchi di dichiarazioni generiche, di vaghe promesse. Sulla stessa questione del decentramento, finchè non si determinano i punti su cui si deve applicarlo, convengono i più, lo stesso Marco Minghetti, che pur si è lasciato aggiogare al carro dello Spaventa, se ne mostra in parole strenuo propugnatore e testè l'Associazione costituzionale di Bologna ne intraprendeva la discussione e non la trattava soltanto in genere, ma indicava alcuni punti speciali meritevoli di attenzione. In che dunque differirà l'antica maggioranza dalla novella?

L'onor. Puccioni su questa materia si tiene soltanto sulle generali, manifestando senza più l'opinione che quanto più si restringerà l'azione dello Stato, tanto più si vantaggeranno gl'interessi dei cittadini e vuole mantenere in onore le tradizioni economiche della Toscana, la quale sin dal secolo scorso propugnò ed attuò la libertà degli scambii. Ma per quanto sia importante quella questione, altre eziandio eccitano la sollecitudine del pubblico e principalmente le riforme che indarno si attendono da tanto tempo e che i passati Governi o non seppero o non ebbero il tempo di mandare ad effetto. Ora queste sono di tre ordini, tributarie, amministrative e politiche.

Delle tasse l'on. Puccioni non accenna che quelle della macinazione e della ricchezza mobile. Egli è vero che queste negli ultimi anni ebbero il tristo privilegio di far parlare di loro: ma non meno degna è pur la prediale, la quale anzi è di gran lunga più grave, colpisce la produzione principale della nostra contrada, si deve inesorabilmente pagare anche quando vennero meno i frutti della terra, non si parte in un numero di piccolissime quote come quella della macinazione e non ha neppure il vantaggio di quella della ricchezza mobile, da cui vanno esenti le piccole rendite. Alla prediale vanno soggetti indistintamente tutti i proprietari, anche quelli i quali non posseggono che un ettare di terreno, e anche meno, cioè neppure quanto è necessario al loro sostentamento. Vi sono interi Comuni composti di questi possessori di piccole parcelle di terreno, i quali poi, come abbiamo avuto altra volta occasione di notare, vanno soggetti ad altre tasse indirette, compresa pure quella della ricchezza mobile. Crediamo ingiusta la dimenticanza in cui sono tenuti.

Per rendere giustizia a tutti, le condizioni della classe agricola furono prese più a cuore sinora dalla parte conservativa che non dalla progressista. E in questo caso gl'interessi dei conservatori collimano con quelli del popolo, colla democrazia, poichè si tratta della sussistenza e di una classe numerosissima, non essendo la terra ai nostri giorni in Italia proprietà di pochi, come nei secoli scorsi. Quanto al miglior modo di riscuotere la tassa della macinazione, la sostituzione di altro congegno meccanico all'attuale, il modo di accertare meglio le quote, a fine di sottrarre i contribuenti all'arbitrio degli agenti governativi, sono questioni a risolvere le quali tutti hanno eguale interesse, e speriamo che tutti vi intenderanno di buzzo buono.

Non più esplicito è l'on. Puccioni relativamente alla ricchezza mobile, su cui invoca soltanto alcune riforme nel regolamento. Ammette tuttavia che vorrebbesi rialzare la cifra del *minimum* imponibile. Tale riforma fu chiesta istantemente, specialmente dai pubblicisti di parte sinistra, ma difficilmente troverà assenziente un Ministero, il quale non vuole ricavare dalle imposte una lira di meno. Altre obbiezioni si potrebbero pur fare a quella proposta. Primieramente essa cozza contro un principio della legge fondamentale dello Stato, per cui le tasse vogliono essere proporzionate alle ricchezze. Vero è che la pratica in ciò si dilunga sovente dalla teoria, per esempio colla tassa della macinazione. Poi quel beneficio dell'elevazione del *minimum* non si potrebbe estendere a tutte le rendite, ma solo a quelle per cui si esige una dichiarazione del contribuente. Così non lo godrebbe il proprietario anche di sole lire 20 di rendita pubblica o di un'obbligazione di strada ferrata, facendosi la ritenuta dallo Stato e pagando l'imposta gli stabilimenti di credito e le Società. Infine, per quanto dolorosa cosa sia che vengano assoggettate a tributo le piccole rendite, vero è che sono esse quelle che alimentano col loro numero le finanze. Noi ci auguriamo piuttosto che appena il permetta la condizione dello Stato, venga ribassata quell'imposta, la quale è ora esorbitante.

Le riforme amministrative le compendia nelle applicazioni del principio del decentramento, ch'egli vuole larghissimo, ma di ciò si è già parlato assai, ed è tempo ora di operare. L'oratore si estende alquanto più sull'ordinamento della giustizia, materia di cui è più intendente. Seguendo le tradizioni della sua provincia, vuole l'abolizione della pena capitale. Loda il Codice civile come quello che riassume tutti i progressi della scienza moderna, e non egualmente il commerciale, di cui sono allo studio alcune modificazioni. Il Senato approvò già un disegno di legge sulle Società commerciali. Si potrebbe correggere altresì il Codice di procedura civile, semplificarlo, a cagion d'esempio, abolendo l'intervento delle Camere di Consiglio, che ordinano il rinvio, e consiglia pure alcune riforme negli appelli in materia correzionale, non applicando tuttavia il giurì ai delitti, giacchè egli pensa che non abbia provato molto quell'istituzione nel giudizio dei crimini, non sia quindi il caso di estenderla ancora. Infine troppi tribunali, troppe Corti. E poteva anche dire troppe preture, specialmente in Toscana ove alcune di esse non hanno a spedire che due cause all'anno. Godiamo poi assai nel vedere che quel dotto giureconsulto sia riciso avversario del sistema della Cassazione «la quale non risponde come istituto giuridico alle esigenze dell'amministrazione della giustizia.»

Ultime vengono nella concione dell'on. Puccioni le riforme politiche. E fa menzione di quelle che riguardano le relazioni fra lo Stato e la Chiesa e la legge elettorale.

Sulle prime parteggia per la formola cavoriana *libera Chiesa in libero Stato*, vuole che la Chiesa sia considerata come ogni altra associazione e si lasci ai fedeli l'amministrazione dei beni ecclesiastici, con che spariranno gli economati e tutte le istituzioni che ricordano i tempi giurisdizionali e si applicherà la vera libertà. Se i ministri del culto non rispetteranno la legge, siano, al pari degli altri cittadini, responsabili dell'infrazione. Questi argomenti tuttavia richiedevano per avventura una maggiore estensione, non un solo cenno alla sfuggita.

Non si fida del suffragio universale, il quale fu successivamente favorevole in Francia al Ledru Rollin, al Cavaignac, all'imperatore Napoleone, al Gambetta ed al duca di Magenta, e in Italia gioverebbe solo alle fazioni estreme, ai radicali ed ai clericali, i quali rinuncierebbero alla loro massima *nè elettori, nè eletti*. Tuttavia non è lontano dal concedere il suffragio politico ai cittadini giunti all'età di 21 anno ed a coloro che diano guarentigia di capacità, benchè non creda guarentigia sufficiente l'aver usato al ginnasio. Non renderà quindi certamente il suffragio con coloro che si contentano di due anni di scuola elementare o che l'elettore sappia scrivere il suo nome.

Ora chi compirà le prefate riforme? la vecchia destra si è sfasciata ai 18 di marzo e la vecchia sinistra non ha più ragione di esistere, dopochè della nuova maggioranza fanno parte molti membri dell'antica. Sono cambiati i tempi dopo il 1860, quando per conseguire un comune intento era d'uopo che la soverchia foga degli uni fosse frenata dalla prudenza degli altri, e i timidi stimolati dagli audaci. Poi è cessata una gran causa di divisione, il disavanzo (non è in questo troppo ottimista l'oratore?). Ora le parti debbono formarsi con altri intendimenti. Abbiamo già avuto un segno di questa nuova costituzione delle fazioni ai 27 di giugno, quando si videro da una parte lo Spaventa, propugnatore dell'onnipotenza dello Stato, seguito con circospezione dal Sella e dal Minghetti, e dall'altra combattere insieme pel decentramento e le libertà economiche, industriali e politiche, il Ricasoli, il Peruzzi, il Correnti ed il Depretis. Vi sono dunque i duci, occorre ora trovare soldati onesti, di fede italiana e monarchica, che seguano il loro vessillo. E per trovarli non bisogna domandar loro donde vengono, ma dove vanno. Le parti politiche non si formano, non si cementano colle simpatie o le antipatie, dobbiamo ricordare solo i servigii resi all'Italia e tutte le parti vi hanno contribuito, dal più umile cittadino che le dette il suo braccio ed il suo suffragio al Re augusto che raccolse una gloriosa bandiera intrisa nel sangue di Novara e la condusse ricca di nuovi allori sul Campidoglio.

Il programma esposto dall'on. Puccioni tocca le principali questioni, a cui si deve ora rivolgere la pubblica attenzione. Sarà per avventura trovato scarso dagli uni, troppo rimesso dagli altri, non converranno con esso certamente i radicali, nè i più risoluti sostenitori del Minghetti. Ad ogni modo parci che questo sia il programma su cui si possa costituire più probabilmente una nuova maggioranza, e, quantunque in alcuni pochi particolari non possiamo convenire affatto con esso, gli auguriamo buona fortuna, poichè se si vinceranno le proposte propugnate in esso, si sarà sicuramente fatto un gran passo nella via della libertà e della buona amministrazione.

CONGRESSO MEDICO.

Dall'egregio dottor Crisanto Bottino riceviamo le seguenti comunicazioni:

« Ill.mo sig. Cavaliere,

« Torino, 18 settembre 1876.

« Come medico italiano, ho fatto domanda di adesione all'Associazione medica italiana, onde prender parte al Congresso che ora si tiene in Torino, e n'ebbi una ripulsa motivata dal seguire che io faccio la terapeutica omeopatica.

« Credo questo procedere del Comitato direttivo indegno ed in urto con quei principii di libertà scientifica che niuno più osa negare. E mi tenni in debito d'una risposta al dott. Pasquino, che, a nome del Comitato, mi recava la strana ambasciata.

« Considerando l'importanza della cosa, ricorro alla di Lei cortesia perchè ne voglia far cenno nel divulgato giornale da Lei diretto coll'inserire le due lettere che qui le acchiudo.

« Mi creda, col sensi della particolare stima,

« *Suo dev.mo ed aff.mo*

« Dott. BOTTINO CRISANTO. »

Torino, 16 settembre 1876.

Stimat.mo Collega,

Sono spiacente di dover retrocedere alla S. V. stimat.ma le lire sei, poichè il sig. Presidente del Comitato medico torinese, prof. Pacchiotti, crede di non dover ammettere gli omeopatici.

Tanto le significo d'incarico di detto sig. Presidente, e professandole la mia particolare stima, mi raffermo

Della S. V. stimat.ma

Devot. collega
PASQUINO.

Egregio sig.
dott. Bottino Crisanto
Torino.

Torino, 18 settembre 1876.

Stimatissimo Collega,

Ingenuamente ho sempre creduto che scopo dei Congressi medici fosse il trattamento delle alte questioni scientifiche, del pari che la ricerca del miglioramento delle condizioni sociali del ceto medico e di tutto quanto riguarda la dignità professionale, ma riconosco dalla sua lettera del 16 corrente, pervenutami in questo punto, essermi grandemente ingannato. Mi rattristò, anzi, dirò meglio, mi stupì l'ostracismo che si dà ai medici omeopatici, non essendo dessi ammessi, per decisione del presidente del Comitato medico torinese prof. Pacchiotti, a prendere parte ai lavori di quello convocato in Torino.

Come debbasi qualificare tale sconsigliata decisione lascio all'opinione pubblica che appello a giudice in questa questione il dichiararlo, contento di osservare coi di lei mezzo al signor presidente Pacchiotti ed al Comitato direttivo come in tutti i Congressi scientifici finora riunitisi in Italia sempre siano stati ammessi i medici omeopatici come scienziati, e come solo in quello di Napoli loro non si sia permesso di costituire una sezione particolare.

I medici omeopatici, che studiarono nelle medesime Università coi loro colleghi e sotto la direzione dei medesimi professori che li giudicarono degni di venire insigniti dei gradi accademici, sono considerati indegni d'intervenire al Congresso forse perchè li si considerano come poveri illusi; ma appunto per questo si dovrebbero aprire le porte del medesimo a due battenti onde farli persuasi che essi si smarrirono nella ricerca della verità, sebbene coi fatti giornalieri essi si travaglino nel concorrere al santo scopo di sollevare l'umanità sofferente colla guarigione di malattie che si erano dalla medicina ufficiale dichiarate inguaribili.

Non essendo mio intendimento, nè credendolo momento opportuno di sollevare una disquisizione scientifica, mi limito a dire al signor Presidente come siano affatto in opposizione colla decisione di ripulsa dei medici omeopatici dal Congresso le parole pronunciate nel suo discorso di apertura questa mattina, là dove col voto d'istruzione obbligatoria proclamava la necessità di libertà d'insegnamento e di discussione scientifica, onde dal contrasto delle opinioni ne scaturisca la verità, alla cui ricerca tutti ci affatichiamo; affatto in opposizione coll'articolo 34 dello statuto dell'Associazione medica, nel quale si riconosce il diritto di far parte della medesima in chiunque sia insignito d'un diploma di medico o

---

(61) (Vedi num. 261)

APPENDICE

CORRUTTELA

PARTE SECONDA

A FIRENZE.

XLIV.

I quattro mangiano, Cencio beve.

— Cencio, — cominciò subito il Parione, — tu porterai questo plico alla Questura e non lo consegnerai che nelle proprie mani della persona a cui è diretto, quella persona che tu ben conosci, e la quale stanotte veglia in ufficio. Se ti dicessero che dorme, fallo svegliare e che la commissione prima del tocco sia fatta ad ogni modo.

— Sì signore: — rispose prendendo il plico l'ubriacone, il cui occhio sanguigno si fissò tosto avidamente sui gialli riflessi che mandava il *rhum* dietro il cristallo della boccia sotto la luce a petrolio della lampada.

— Ma aspetterai però che noi siamo usciti, — soggiunse il Livi, perchè tu possa spegner tutto e chiuder bene.

— Sì signore: — ripetè Cencio, ne' cui occhi corse un lampo di cupida speranza.

— Del resto già noi possiamo andarcene: — disse Parione con leggerezza. — Qui non abbiamo più nulla da fare.

S'avviarono. Cencio li accompagnò con un lume in mano fin sulla porta della strada.

— Va, spegni e richiudi per bene: — gli disse Biagio Livi; — e domattina verrai ad aprire l'uffizio all'ora solita.

L'omaccione guardò un poco i quattro ad allontanarsi; poi ne sviò l'occhio torbido e inebetito, stette un momentino come sopra pensiero ed esitante e quindi rientrò sotto il portone sparendo col suo lume.

Alberto provava in sè uno strano disagio. Capiva, sentiva d'essere circondato, avviluppato, preso e tratto giù per una strada orribile da una rete scellerata di cose infami, inique, delittuose; gli pareva di sentire intorno a sè come una pesante ammosfera da Corte d'Assise, come un'eco di articoli del Codice Penale, di requisitoria del Fisco, di infame notorietà cantata dalla voce pubblica peggio accusatrice e più di tutto cominciava già a conoscere certo interno travaglio che aveva tutte le qualità del rimorso. Quelle goccie mesciute al liquore destinato a Cencio gli occupavano penosamente il pensiero. Avrebbe voluto credere a quello che gliene aveva detto il Parione dell'innocenza delle medesime, si faceva forza per crederlo e non poteva. Guardava Federico che gli camminava allato franco e spigliato, anzi con aria soddisfatta, e lo guardava con occhio pieno di paura, d'orrore e insieme di soggezione; sentiva diffatti verso quell'uomo un misto di ripulsione, di sdegno, di sprezzo e di temenza. Quando vide Cencio sparire nel portone, avrebbe voluto chiamarlo indietro, dirgli non bevesse quel *rhum* perfidamente lasciato a tentarlo, che là c'era un pericolo per lui, facilmente un pericolo di morte. Fece una mossa verso l'omaccione, le sue labbra quasi si aprirono per parlare; ma incontrò lo sguardo freddo e imperioso del Parione che si posava su di lui con una strana fissità, e non seppe far nulla; curvò la testa, continuò il suo cammino, accettò la sua parte di responsabilità morale anche in quel delitto.

Non osava! Ecco dopo, e fors'anche prima ancora della vanitosa ambizione; ecco la principale causa delle sue colpe. Aveva una debolezza, diciamo la parola, una viltà d'animo che lo rendeva incapace della forte risoluzione di sciogliersi dai tristi che lo circondavano e farsi loro nemico.

Si lasciò condurre fino in casa la Crezia, dove il barone Faconti, facendola da Anfitrione, mise in moto cuoco, guatteri e cantiniere, fece andar sossopra cucina e canova, perchè al più presto possibile fosse prontata una cena degna del luogo, del pagatore e dei commensali.

Alberto era taciturno, preoccupato e un po' pallido; e la Crezia, che per lui nutriva sempre una certa predilezione, quella che può sentire una donna simile, a dispetto della presenza di Faconti gli si pose intorno a vezzeggiare coll'animo di rallegrarlo. Il barone, che era tutt'altro che geloso, eccetto che si presentasse un'occasione in cui gli fosse utile di esser tale, rise, anzi incitò i due giovani... Basti accennare l'immoralità della cosa e dei personaggi in questo lurido episodio, in cui il padre d'una promessa sposa spartisce col suo futuro genero le grazie della sua mantenuta!...

Parione, Faconti e Livi ritirati in un riposto gabinetto, chiuso ben bene l'uscio, dissuggellarono il famoso plico, ne esaminarono uno per uno i documenti (lettere che rivelavano la corruzione loro e di altri) e li bruciarono.

Quando l'operazione fu compita, ricomparvero nel salotto della cortigiana, la fronte sgombra d'ogni nube, ilari, vivaci,

chirurgo (e quelli dei medici omeopatici sono considerati per nulli perchè — Vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole — e per la ragione che — *stat pro ratione voluntas*); — mi limito a protestare contro un procedimento del Comitato direttivo che giudico assurdo, perchè non informato a quella libertà che si proclama in parole, indecoroso ed indegno contro i colleghi che si vollero nella mia persona colpire, ed ingiusto perchè si respingono, per atto autoritario del Presidente e del Comitato direttivo, da un Congresso medico che si dice italiano, medici cui nessuno ha il diritto di domandare un'esplicita professione di fede scientifica, quando appunto avrebbero il diritto di proclamarla in un Congresso.

Nell'esprimerle i sentimenti della mia particolare considerazione, mi professo

Di V. S. stimatissimo

Devot. collega
D. Bottino Crisanto.

Genova, 21. — Ieri un certo Bozzano, fanciullo d'anni 10, compariva innanzi al Tribunale correzionale sotto la imputazione di furto.

Il fatto era provato, quindi il Tribunale ordinava che il fanciullo fosse ricoverato in una casa d'educazione finchè abbia imparato un mestiere, e dia prova di buona condotta, con che la detenzione non duri oltre gli anni diciotto.

Milano, 21. — Quest'oggi è passata da Milano, proveniente da Venezia e diretta a Monza, S. A. R. la principessa Margherita col Principino di Napoli.

— Nel locale di via Bernardino Luini, dove sono accasermati, vennero ieri l'altro a contesa due guardie daziarie per questioni private. Passati all'argomento persuasivo dei pugni, uno di esse, certo Pietro Corti, riportava parecchie contusioni, per le quali dovette essere ricoverato all'ospedale. L'altro venne tratto agli arresti e sarà sottoposto al Consiglio di disciplina.

Venezia, 20. — Lo Czar ha spedito in dono alla Biblioteca di San Marco in Venezia una magnifica opera illustrata in tre grossi, eleganti e preziosi volumi, col titolo: *Antiquités du Bosphore Cimmérien.*

— Un Indiano della *Peninsulare*, alcune sere or sono, nel tragittare al piroscafo, cadde disgraziatamente in acqua e si annegò. L'altra sera il suo cadavere fu rinvenuto e fu condotto all'ospedale.

Ieri mattina, per questo, l'ospedale era tramutato in una specie di accampamento degli Indiani. Essi vi andarono in buon numero fino dalle prime ore del mattino ed attesero con una singolare pazienza fino alle ore 5 pom. che terminassero tutte le pratiche necessarie per la consegna del cadavere.

Quando la spoglia del loro compatriota venne ad essi consegnata, la imbalsamarono di profumi ed aromi e finalmente l'accompagnarono all'estrema dimora in un cantuccio, loro assegnato dal Municipio, del cimitero di S. Cristoforo.

Firenze, 21. — Alle ore 8 1[?]2 di ieri mattina, due operai falegnami, certi Guido C., d'anni 21 e Pietro B., d'anni 31, si trovavano sul tetto della casa segnata col numero 2 di via dei Conciatori, per eseguirvi alcune riparazioni. Ad un tratto il tetto franò e i due operai caddero in una stanza ad uso di laboratorio di conciatori, riportando il primo varie ferite leggere alla persona, ed il secondo, oltre a diverse ferite non gravi, la frattura del polso sinistro.

Furono trasportati all'ospedale di S. Maria Nuova per le relative cure.

Livorno (Toscana), 21. — Ieri, alle ore 4 1[?]2, nel locale della Fiera livornese, fu tenuto un Comizio popolare per commemorare il 6° anniversario dell'entrata dell'esercito italiano in Roma.

Sul palcoscenico era collocato il seggio, presieduto dall'avv. A. Mangini. Lo contornavano una quindicina di bandiere appartenenti ad altrettante Società. Gl'intervenuti saranno stati un migliaio circa. Parlarono vari oratori e furono votati tutti gli ordini del giorno proposti.

Uno di questi ordini del giorno implicava, per parte del Comizio livornese, la completa adesione a tutto ciò che aveva deliberato il Comizio tenuto recentemente in Torino, per protestare contro la barbarie mussulmana.

Altre mozioni esprimenti simpatie per la causa dei Serbi ottennero la completa approvazione degli adunati. Vennero ricordati con parole d'elogio alcuni illustri italiani, e, cosa strana, si votò la proposta intesa a chiedere lo scioglimento dell'attuale Consiglio comunale! È vero altresì che il seggio dichiarò, *apertis verbis*, che riguardo a quella proposta faceva come Pilato!...

Quando il Comizio stava per terminare, disse alcune parole una signora forestiera, della quale non ci fu dato d'intendere il nome.

L'ordine fu sempre perfettissimo. (*Gazzetta Livornese*).

Napoli, 20. — Al largo Molinello a Porto, Garginlo Vincenzo, trovandosi spettatore di una rissa, s'ebbe per equivoco quattro colpi di coltello, che gli produssero due gravi ferite al petto e due alla scapola. Fu condotto all'Ospedale in pericolo di vita, ignorando, come dichiarava, chi fosse stato il feritore.

— Ardimento Antonio, nell'aprire il suo magazzino alla Porta di Massa, riceveva proditoriamente da un individuo, che non potè riconoscere, un colpo di coltello alla spalla.

— Una clamorosa rissa avvenne alla Loggia di Genova fra varii individui. Si diè mano ai coltelli e vi furono anche gl'immancabili colpi di *revolvers*.

— Amore a colpi di bastone!

Michela Danise, respingendo le affettuose premure di Pasquale Macella, s'ebbe da costui due gravi ferite in testa con un bastone.

— Ieri nel porto, a bordo di una nave mercantile carica di carboni per uso della real marina, si sviluppò un incendio. Mercè i pronti soccorsi forniti dal Comando del porto e da due navi da guerra, la nave potè tirarsi fuori ed il fuoco in breve essere spento.

Il danno patito non può dirsi considerevole.

Avellino, 20. — Il Consiglio provinciale nell'adunanza tenuta ieri l'altro, essendo presenti 32 consiglieri, ha proclamato all'unanimità a suo presidente l'on. Mancini, ministro guardasigilli.

Palermo, 19. — In Ustica, il 9 corrente, due individui, ivi trattenuti a domicilio coatto, vennero a contesa per frivoli motivi, e l'un d'essi feriva l'avversario con diversi colpi d'arma bianca. Il ferito moriva dopo due ore. Il reo fu arrestato.

— Si è arrestato nei pressi di Castelbuono il famoso brigante Botindari, ferito dietro attacco con la forza pubblica guidata dal brigadiere Di Paola; un suo compagno è fuggito: sono stati arrestati alcuni manutengoli.

Roma, 21. — Nella seduta del 15 corr. la Giunta municipale di Roma approvò il progetto dell'assessore Gatti per piantare un bosco d'*eucalypti* e di altri alberi, largo 120 metri, intorno alle mura della città, a cominciare dall'altezza di Santa Croce in Gerusalemme fino a Porta Pia.

Questo bosco servirà a rendere più salubri i nuovi quartieri del Castro Pretorio e dell'Esquilino e preservarli dalle esalazioni del vicino Camposanto.

Questo bosco conterrà nel centro una strada larga 20 metri ed alcuni piazzali, sui quali verranno collocati sedili e piccoli giardini, e col tempo *restaurant e caffè;* in una parola, si vorrebbe creare una nuova passeggiata ombrosa, la quale nello stesso tempo dovrebbe spargere i suoi benefici influssi nei nuovi quartieri. Questa buona idea dell'assessore Gatti fu approvata all'unanimità, e fu incaricato l'ufficio tecnico di studiare un progetto su queste basi.

Il bosco dovrebbe distare circa un 200 metri dalle mura della città.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 19 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. MCCCLX, parte suppl.), del 18 agosto, che approva la riduzione di capitale della Banca di depositi e sconti di San Remo.

2. **Un regio decreto** (n. MCCCLXI, parte suppl.), del 18 agosto, che abilita ad operare nel Regno la Società istituita in Liverpool col titolo Compagnia Reale di Assicurazione.

3. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero dell'interno.

CRONACA CITTADINA

Deputazione provinciale di Torino. — *Deliberazioni prese nella seduta del 18 settembre:*

Colleretto Castelnuovo. — Deliberò intorno alla questione sull'appartenenza della cappella di Sant'Anna, esistente nella frazione Boschi.

S. Raffaele e Cimena. — Autorizzò l'alienazione di rendita per pagamento del mutuo di L. 25 mila.

S. Pietro Val Lemina. — Approvò il Regolamento d'igiene.

Col S. Giovanni. — Approvò la lista elettorale amministrativa per l'anno 1876.

Airasca. — Deliberò di non accogliere la domanda di riparto dei Consiglieri fra le frazioni.

Torino. — Emise parere favorevole sulla domanda Basio e Comp. per stabilimento di macchina a vapore nella casa n. 24, in via della Consolata.

Carmagnola. — Approvò la concessione gratuita di terreno per erezione di stabile ad uso di asilo infantile.

Moncalieri. — Emise parere favorevole sulla cauzione prestata da quell'esattore consorziale.

Ivrea. — Approvò la deliberazione per la rinuncia dall'eredità di Luchino Michele.

Bussoleno. — Approvò la contrattazione di un mutuo per l'esecuzione delle opere di costruzione di pubbliche fontane.

Vestignè. — Approvò la concessione di uso per trent'anni di terreno comunale a Paolo Manfredo.

S. Benigno. — Approvò il Regolamento di polizia mortuaria.

Case municipali. — Il cav. Paolo Streglio, uno dei più distinti impiegati municipali, che per oltre dieci anni fu capo dell'Ufficio d'istruzione pubblica e che da tre anni sovrintende a quello di stato civile, fu dalla Giunta chiamato all'uffizio di supplente al segretario municipale in sostituzione del compianto cav. Amatis.

Mandiamo al cav. Streglio le nostre amichevoli congratulazioni.

Scuole tecniche operaie di S. Carlo. — Nell'annunziare che queste Scuole verranno aperte nel giorno di lunedì, 2 ottobre prossimo, alle ore 8 pom., crediamo di porgere una notizia molto gradita ai nostri operai.

Le Scuole di S. Carlo, per la loro sapiente organizzazione e pei miglioramenti acquistati dopo più di cinque lustri di esistenza, sono le scuole industriali più popolari conosciute, la cui fama è grandemente diffusa in tutta Italia, a segno che molte altre scuole operaie delle principali città della penisola vennero modellate su queste nostre Scuole di S. Carlo, tanto simpatiche ai Torinesi ed a tutta la Provincia di Torino.

L'iscrizione ai corsi, per la quale richiedesi soltanto il versamento della tenue tassa di lire cinque per l'intero anno scolastico, avrà principio fin dal 25 corr. mese di settembre, alle ore 8 pom., nel locale delle Scuole stesse (via Gaudenzio Ferrari, n. 6 *bis*). Noi dunque invitiamo tutti i giovani operai a volere accorrere in tempo a prendere tale iscrizione, giacchè ogni anno l'Amministrazione, per difetto di spazio, trovasi, suo malgrado, nella necessità di dare una ripulsa alle domande degli aspiranti non abbastanza solleciti.

Corrispondenza. — Al sig. G. F., che ci domanda quali siano i documenti necessari per ottenere la reintegrazione dei gradi militari nell'esercito, giusta il Regio Decreto 25 agosto 1876, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente, rispondiamo citando i primi tre articoli del decreto suddetto:

« Art. 1° Coloro che intendono d'ottenere il grado onorario di ufficiale, giusta l'art. 1° della legge 7 luglio 1876, n. 3213 (serie 2ª), dovranno farne domanda diretta al Ministero della guerra o della marina in carta da bollo da una lira entro il termine perentorio di sei mesi dalla legge stabilito.

« Art. 2° La domanda indicherà il nome, il cognome, il grado, le circostanze del servizio prestato, la posizione attuale e il domicilio del ricorrente, il quale dichiarerà pure se intenda d'essere inscritto nella riserva, giusta l'art. 2° della legge, qualora si tratti di ufficiale che abbia servito in esercito di terra.

« A corredo della domanda verranno presentati i seguenti documenti, che dovranno essere enumerati nella domanda stessa:

a) Atto di nascita legalizzato;

b) Stato di servizio;

c) Decreti o lettere di nomina ai gradi ottenuti dai Governi nazionali del 1848 e 1849, o documenti equipollenti;

d) Attestazione giudiziale comprovante che il ricorrente soddisfa alle condizioni dell'art. 1°, lettere *b*) *c*) *d*) della legge.

« Tale attestazione indicherà eziandio la posizione che egli ebbe dopo la cessazione del Governo nazionale al quale prestò servizio, e qualora risulti che abbia emigrato, dovrà pur provare d'aver offerto i suoi servizi nelle successive guerre per l'indipendenza italiana, ovvero di essersi trovato inabile al servizio militare.

« Art. 3. I ministri della guerra e della marina, sentito il parere della Commissione accennata dalla legge, promuoveranno i decreti di conferimento dei gradi onorifici, e il Ministero della guerra provvederà alle iscrizioni nella riserva, di cui sarà il caso. »

Morti in Torino
annunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 20 settembre

Soffietti Felicita nata Gallino, d'anni 78, di Col San Giovanni — Bocca Francesco, id. 23, di Torino, orefice — Gelsia Francesca nata Racca, id. 60, di Cavallermaggiore — Benso Vittorio, id. 47, di Torino, bracciante — Bellardi Cristina nata Lanza, id. 67, di Torino — Maugiardi Agostino, id. 35, di Alpignano, fabbro — Rosso Giuseppe, id. 76, di Santa Vittoria (Alba) — Casale Giacomo, id. 41, di Torino, cocchiere — Burzio Ottavia nata Civella, id. 54, di Carmagnola, serva — Davigala Giovanni, id. 70, di Torino, bracciante — Vinardi Giovanni Umberto, id. 48, di Aosta, bracciante — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 14, dei quali a domicilio num. 7, negli Ospedali num. 7, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 20 settembre

Maschi 13, femmine 8 — Totale 21.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
21 settembre 1876.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 742,1	+ 14,4	9,5	76	14° 47'	S d.	ser. n.
9 ant. 742,5	+ 14,8	10,1	78	14° 46'	N E d.	s. p. n.
12 m. 742,2	+ 19,7	11,1	64	14° 56'	E d.	ser.
3 pom. 740,6	+ 22,1	11,5	58	14° 52'	N d.	ser.
6 pom. 740,0	+ 20,2	11,0	61	14° 49'	N E d.	ser.
9 pom. 740,0	+ 18,0	11,2	71	14° 49'	N E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 13,5 / massima + 22,6

Acqua caduta mill. 0,0.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 23 settembre 1876.

Nascere del **Sole**, ore 6 9 — Passaggio al meridiano ore 0 11 — Tramonto 6 13.
Nascere della **Luna**, 0 [illegible] sera.
Passaggio al meridiano, ore 4 40 sera.
Tramonto, ore 8 40 sera.
Giorno della Luna 6°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 18 settembre.

	Massima	*Minima*
Perugia	19. 0	9. 8
Torino	21. 9	14. 4
Genova	22. 0	17. 5
Venezia	22. 2	17. 0
Parma	23. 0	13. 9
Milano	23. 6	12. 6
Napoli	23. 7	18. 5
Firenze	25. 0	17. 0
Livorno	25. 3	15. 8
Bologna	25. 6	14. 8
Roma	26. 0	14. 0

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 20 settembre 1876 (ore 4 pom.):

Venti fra maestrale e greco deboli o moderati, mare generalmente tranquillo. Maestrale forte, mare agitato soltanto Brindisi. Cielo sereno o sparso di nubi; nebbioso Firenze, coperto Roma. Barometro leggermente alzato quasi dappertutto. Condizioni meteorologiche abbastanza buone anche nel rimanente d'Europa. Probabile il dominio della corrente polare con tempo generalmente buono.

CONGRESSO MEDICO.

Questa mattina, 22, ebbe luogo nella sala d'Igiene un'adunanza della Sezione idrologica, costituitasi in *Società d'idrologia medica italiana*, per procedere alla nomina del suo seggio presidenziale.

Sezione di Ostetricia.

Ordine del giorno del 22 settembre — Ore 8 1[?]2 pom. — 1° Continuazione della discussione sul tema: Amputazione dell'utero, quale complemento del taglio cesareo (Porro); 2° Eziologia dell'aborto; 3° De la symphyseotomie avec de la méthode sorentanée (Ettore Piccinini).

Associazione Medica Italiana.

Ordine del giorno del 22 settembre — Ore 9 ant. — 1° Comunicazione della Presidenza; 2° Lettura del prof. Raffaele sulla dignità professionale, ecc.; 3° Discussione.

Sezione di Sifilografia.

Ordine del giorno del 22 settembre — Ore 11 ant. — I sifilicomii rispondono meglio al loro scopo sotto la direzione dello Stato, oppure sotto quella delle Provincie e dei Comuni?

Sezione di Otoiatria.

Ordine del giorno del 22 settembre — Ore 11 ant. — Continuazione della lettura della memoria del prof. Giampietro: Sulla curabilità del sordo-mutismo e sulla riforma degl'Istituti dei sordo-muti.

Sezione di Laringoscopia.

Ordine del giorno del 22 settembre — Ore 11 ant. — 1° Relazione di operazioni di laringoscopia; 2° Dimostrazione di un nuovo esofagotomia (Jawerthal); 3° Cateterismo e dilatazione meccanica della laringe.

Associazione nazionale dei Medici condotti.

Ordine del giorno del 22 settembre — Ore 12 meridiane — 1° Commemorazione dei soci defunti; 2° Relazione dei sindaci del resoconto finanziario del cassiere e voto del Congresso sulle conclusioni del medesimo; 3° Rapporto della Commissione sulle proposte *extra-ordinem* e voto del Congresso sulle conclusioni della medesima; 4° Relazioni da presentarsi dalla Commissione visitatrice degli Istituti sanitari; 5° Designazione della città che sarà sede del Congresso nel 1877; 6° Nomina suppletiva ai posti rimasti vacanti nel Consiglio superiore.

Sezione delle malattie dei bambini.

Ordine del giorno del 22 settembre — Ore 1 pom. — 1° Lettura del dott. Bartolozzi: Sui mezzi per impedire le malattie e la mortalità dei bambini; 2° Letture del dottore Boetti: Sul nuovo Codice sanitario per la vaccinazione negli Ospizi degli esposti; 3° Rachitismo; scuole pei rachitici; 4° Della meningite tubercolare nei bambini.

N. B. Nella seduta del giorno 20 furono nominati a vice-presidenti il prof. Pasquali e il prof. Miniati, e a vice-segretario il dott. Pavanta.

Sezione di Medicina.

Ordine del giorno del 22 settembre — Ore 2 pom. — 1° Quali insegnamenti abbia dato il microscopio in questi ultimi anni alla patologia (Sangalli); 2° Thérapeutique Dosimétrique (Bourgraeve); 3° La flagellazione (Levi); 4° Sulla febbre subcontinua tifoidea (Baccelli); 5° Il colchico autunnale indigeno in alcune contrade del territorio di Militello (Catania); 6° L'idrato di cloralio nel tetano reumatico e traumatico; 7° Relazione d'un fatto rarissimo nei fasti della medicina (Chiaraviglio).

Sezione di Chirurgia.

Ordine del giorno del 22 settembre — Ore 2 1[?]2 pom. — 1° Resezioni sottoperiostee. Osteoclastie ed osteoplastie; 2° La medicazione antisettica di Lister; indicazioni e controindicazioni; 3° Necrosi fosforica delle ossa mascellari.

N. B. Se vi sarà tempo verranno ancora lette due Memorie del prof. Gritti.

Sezione di Anatomia e Fisiologia.

Il giorno 20 fu nominato alla presidenza il prof. Falconi, delegato della Facoltà medica dell'Università di Cagliari (Sardegna).

Sezione di Medicina Pubblica.

Ordine del giorno del 22 settembre — Ore 4 pom. — 1° Cercare i mezzi atti ad opporsi all'ognor crescente intemperanza nell'uso delle bevande alcooliche; 2° Mezzi diretti a vincere e neutralizzare i miasmi palustri.

La sezione di *Medicina pubblica* nella seduta delli 20, dopo una brillante discussione sulla cremazione dei cadaveri, conchiuse:

« La sezione di *Medicina pubblica*, plaudendo ai progressi fatti in questi ultimi anni dalla riforma igienica e civile della cremazione dei cadaveri, rendendo omaggio al prof.

---

come onesta gente che vuol divertirsi in modo onesto.

La cena (secondo il solito) fu sontuosissima e allegrissima; e alla fine anche Alberto, animato dalle arti della bella Crezia, sovreccitato dai vini, dai cibi, dai profumi, da tutto quel complesso di cose inebrianti, pareva aver dimenticato tutto, era allegro come gli altri.

E frattanto che cosa era egli avvenuto di Cencio Canciano?

Tornato indietro in ufficio, egli era andato diritto con passo risoluto nella seconda stanza, alla tavola su cui era stato lasciato il *rhum* e aveva teso la mano per afferrar la caraffa; ma di colpo s'era fermato. Un pensiero improvviso, benchè incerto e confuso, era venuto a dirgli che avrebbe fatto meglio a non bere. Non era già, nemmeno per ombra, uno scrupolo di derubare il principale, ma era il vago ricordo ch'egli doveva fare parecchie cose e d'importanza, per cui gli toccava avere il suo senno, e questo e' se lo sentiva già assai vacillante dalle precedenti libazioni.

Guardò il plico che Parione gli aveva dato da ricapitare e ch'egli teneva ancora in mano. Sì, quella era una delle cose da farsi; ma e le altre?... Ah! si ricordò; egli voleva anzi tutto sapere come stesse colui che così fatalmente aveva ritrovato quella sera, poi premunirlo e salvarlo da ogni possibile futura insidia. In che modo? non sapeva ancora, ma ben sapeva che aveva bisogno per ciò di tutta la sua poca intelligenza. Ebbe tanta forza da tirar indietro la mano che già toccava la bottiglietta, di spegnere la lampada che stava sulla tavola lì presso e di fare due passi per uscire da quella stanza. Ma si rivolse indietro ancora una volta e gli occhi suoi caddero naturalmente sul topazio liquido che lo tentava in quella caraffa. Si disse subito che anzi egli aveva bisogno d'idee e di forza e che quel *rhum* glie ne avrebbe dato. D'un balzo fu alla tavola, afferrò la bottiglia e la recò alle labbra: in un trar di fiato il liquore era tutto sparito nell'avida gola del beone. Questi depose il vetro vuoto, ebbe una scossa per tutto il corpo, mandò un sospiro di soddisfazione e gli parve sentirsi più fermo nelle gambe e più lucido nelle idee.

— Ah questa bevuta mi ha fatto del bene! — disse a se stesso; e con passo più sicuro di prima, passò nell'altra stanza, chiuse ben bene, e attraversato il cortiletto uscì nella via.

Ma l'ebbrezza traditora parve averlo aspettato al varco ed assalirlo improvviso col soffio dell'aria fresca della notte. Più Cencio camminava verso il luogo dove Parione l'aveva mandato, e più gli si confondeva la memoria e gli si intorbidavano le idee, e più gli vacillavano le gambe. Quando giunse aveva ancora tanto di senno per ricordarsi che quel plico doveva consegnarlo nelle proprie mani della persona a cui era indirizzato e a cui ne aveva già portati tanti altri e che doveva far ciò, anche svegliando quel tale se fosse addormentato.

Alla questura Cencio era conosciuto e fu subito introdotto presso colui al quale aveva da rimettere il plico.

Dopo il fresco dell'aria notturna, il caldo di quelle stanze compì l'opera dell'ubriacatura, e mentre quel tale apriva e leggeva la lettera, Cencio si lasciava andare sur una seggiola ed era preso da un torpido sopore.

Quella lettera diceva così:

« Fate chiuder subito il latore del presente in una *segreta;* poi direte alle « due guardie che sapete, di fare il rapporto d'averlo arrestato questa sera *alle ore otto*, per ordine vostro, come indiziato reo del ferimento che avvenne domenica scorsa in quell'osteriuzza fuori « porta alla Croce, e codesto rapporto, « accompagnato dal vostro, trasmetterete « a chi di dovere.

« Non dimenticate le *ore otto!* »

L'uomo che lesse queste parole non poteva rifiutar nulla a Federico Parione. Suonò forte il campanello e agli uomini che si presentarono, comandò si conducesse Cencio nella tal segreta. Si accostarono al Canciano, era addormentato; lo scossero, non si mosse, ma si pose a russare come un contrabbasso.

— È ubriaco morto: — disse colui che fra quella gente comandava: — portatelo di peso dove v'ho detto.

Così fu fatto; il povero Cencio fu buttato sopra il saccone della segreta e poi chiuso dentro. Egli non si destò neppure... e non doveva più destarsi mai!

Verso le tre del mattino a quel medesimo a cui aveva mandato la lettera venne a parlare il Parione in persona; ebbero un lungo colloquio da soli, parlandosi all'orecchio, poi andarono essi stessi, senza accompagnatura, a visitar Cencio nella segreta. Il miser'uomo giaceva là dove l'avevano buttato e rantolava miseramente.

Parione gli tolse di dosso le chiavi dell'ufficio del *Rivelatore*, e poi uscì evidentemente soddisfatto.

Il domani leggevasi nel Diario della Questura comunicato ai giornali:

« C. C. arrestato come reo di omicidio « in rissa, ieri sera alle otto, si suicidava questa notte in carcere con una « dose di morfina. »

(*Continua*) Vittorio Bersezio

Paolo Gorini, Giovanni Poli e Celeste Clericetti, che efficacemente contribuirono alla pratica attuazione in Italia di questo principio, fa voti che la legislazione sanitaria del Regno ammetta l'incenerimento facoltativo dei cadaveri, affidandone ai Consigli sanitari delle Provincie e dei Comuni la sorveglianza. »

Nella seduta di ieri 21, in seguito a brillante discussione sull'argomento « *Delle leggi che regolano la prostituzione* » si adottò il seguente ordine del giorno Pietrasanta-Bertani:

« Il Congresso, deplorando il modo col quale è presentemente regolata la prostituzione, fa voti che la nuova legislazione sanitaria, pur conservando una debita sorveglianza, sappia inspirarsi ai sani principii della pubblica morale e dell'igiene moderna, e raccomanda all'Autorità giudiziaria la rigorosa applicazione del Codice penale contro coloro che fanno mercato ed instigano alla prostituzione. »

Era annunziata per ieri a sera una conferenza del professore Edoardo Maragliano di Genova sulla *cura della tisi polmonare*. Non potè aver luogo perchè le conferenze furono sospese a causa del pranzo del Congresso. Si terrà questa sera, venerdì, alle ore 7 1|2 nell'Anfiteatro di chimica a San Francesco di Paola. — L'ingresso è libero a tutti.

Questa sera, 22, alle ore 8 1|2, nell'Anfiteatro di chimica, il dott. Pioma di Canelli leggerà una memoria sull'*ampeloterapia* o cura coll'uva.

BIBLIOTECA CIVICA.

La Biblioteca Civica ha ricevuto in dono da S. M. l'Imperatore di Germania sei grossi volumi delle opere di Federico II in edizione nuova, di gran lusso e splendidissima, in foglio grande di carta imperiale greve e levigata, dorata su taglio e con ricchissime rilegature in marocchino rosso e fregi impressi a bruno ed in oro.

È un dono veramente principesco e che sarà collocato fra i più preziosi non solo per la ricchezza dell'edizione, per la bellezza singolare della stampa, ma altresì e più per ossequio all'augusto donatore.

Scrivono da Roma alla *Lombardia*:

Malgrado l'indefesso e persistente lavorio dei consorti e della loro Associazione costituzionale, posso guarentirvi fine da ora che la città di Roma eleggerà nei suoi cinque collegi altrettanti deputati liberali progressisti.

Ricordatevelo a tempo e a luogo, e vedrete se i fatti verranno a confermare le nostre previsioni.

Sarà un esempio e un ammaestramento solenne che la capitale d'Italia porge alle sue cento consorelle e al paese.

I nomi dei candidati sono:

Pel I collegio — Garibaldi.
Pel II collegio — Baccelli.
Pel III collegio — Ratti.
Pel IV collegio (v'è contestazione).
Pel V collegio — È quasi certo Cadandrelli.

MIGLIORAMENTI DI ROMA.

Il corrispondente romano della *Nazione* così spiega la domanda del sindaco Venturi e la risposta del Ministero:

« Avrete letto che ieri ebbe luogo un colloquio fra il Ministro dell'interno e il Sindaco di Roma. L'avvocato Venturi presentò al Nicotera un progetto completo pel rinnuovamento materiale della città, implicante la spesa di 160 milioni. Questa somma dovrebbe essere somministrata a titolo di prestito infruttifero dallo Stato al Comune, stabilendone il rimborso a rate annue, secondo le esigenze del bilancio Capitolino. Il Nicotera avrebbe applaudito a simile disegno promettendovi non solo il proprio concorso pieno ed incondizionato, ma la completa adesione del Ministro delle finanze.

I fatti non stanno precisamente così.

Il Ministero invitò il Municipio di Roma a formularli un progetto per cui lo Stato potesse venire in aiuto del Comune, tenuto conto delle ristrettezze dell'erario nazionale e conciliandolo col desiderio e colla volontà di far molto per Roma.

Il sindaco Venturi non stè molto a pensare. Col Minghetti, auspice il Sella, si era proclamato soddisfatto e felice se il Governo avesse per 15 anni esentato da tasse le nuove costruzioni dell'Esquilino. Col Nicotera pensò andare un pochino più oltre; piccola cosa: calcolò che pel riordinamento edilizio di Roma occorressero 150 milioni, e propose che lo Stato li prestasse senza frutto, versandoli in 25 anni in ragione di 6 milioni all'anno; la restituzione si sarebbe stabilita con quote di ammortamento in ragione del 2 1|2 per cento, in guisa che fatti tutti i calcoli (che non sono nè facili, nè brevi) lo Stato incontrerebbe un sacrificio di oltre 80 milioni; e per essere interamente rimborsato dalle ultime quote dovrebbe aspettare oltre 50 anni.

È vero che il Venturi per rinnovare materialmente Roma e per spendere 150 milioni prese tempo, così per ischerzo, altri 25 anni, mentre Firenze fece da sè, e in un solo lustro seppe risolvere uguale problema: ma intanto come sindaco fu felicissimo di gettar tutto il peso del Campidoglio sullo stomaco dello Stato, senza sapere se e come avrebbe potuto digerirlo.

Il Nicotera che non è un uomo di affari, dopo avere udita l'esposizione del progetto, non si volle pregiudicare: disse che il disegno gli pareva meritevole della più benevola considerazione: il Governo aveva molti obblighi verso Roma, non vi avrebbe mancato: il piano andava studiato: il Depretis lo avrebbe preso a cuore, facendo quanto era umanamente possibile per conciliare i desiderii dei Romani colle esigenze del Parlamento e dell'erario nazionale.

L'on. Venturi non comprendendo quanto la posizione del Ministro era difficile e delicata di fronte a lui, vedendosi offerto un dito, prese tutta la mano, e credè di avere agguantato anco l'intiero braccio: contò di avere i 150 milioni già incassati, e informò in questo senso i giornali. Così oggi in Roma il grosso della pubblica opinione crede già sul serio che le strettezze delle finanze comunali sono finite, che avremo presto grandi lavori, che sta per incominciare l'età dell'oro, e tutto ciò in grazia del Governo. Non v'è dubbio che tali illusioni giovano oggi grandemente al Governo; ma quale effetto produrranno sul Sindaco fra sei mesi? »

Crediamo sapere che il Governo, coi mezzi di cui dispone, si procurò notizie dirette sulla salute del Santo Padre da chi ne ha la cura in Vaticano; e questa non fu l'ultima ragione che indusse il Ministero a soprassedere nella pubblicazione del decreto per lo scioglimento della Camera. Gli fu risposto che i fenomeni che affliggevano il Papa non erano tali da ispirare serie inquietudini, avendo egli traversate crisi anco più gravi, ma che destavano qualche preoccupazione l'età dell'augusto infermo e gli effetti del prossimo cambiamento della stagione, contro cui l'arte medica non poteva avere che risorse scarsissime.

Fra pochi giorni si riprenderà in Roma il processo contro gli avvelenatori del compianto generale Gibbone.

Il chiarissimo fisiologo prof. Luigi Vella, dell'Università di Bologna, si recherà a Roma chiamatovi come perito medico.

La *Concordia*, di Sanremo, dice che non vi è nulla di vero finora circa alla notizia data dai fogli francesi, e secondo la quale l'ex-imperatrice Eugenia avrebbe appigionato a Sanremo una villa per passarvi la stagione invernale.

In seguito alle ingiunzioni dell'autorità, molte delle nuove religiose hanno abbandonato i due monasteri di Sanremo.

DISORDINI A LIEGI.

Rileviamo dai fogli belgi, che lunedì scorso gravi disordini ebbero luogo a Liegi, a causa dei soliti pellegrinaggi al santuario di Montaigu. Una folla immensa attendeva i pellegrini alla stazione, ed all'arrivo d'ogni convoglio era uno scoppio generale di fischi. Il tumulto cagionato da queste dimostrazioni non avrebbe avuto così gravi conseguenze, se un prete fanatico non avesse quasi sfidato la folla agitando il suo tricorno e pronunziando frasi minaccie contro i dimostranti, che in breve lo attorniarono, limitandosi però a privarlo del suo copricapo. Un agente di polizia, certo Gerard, essendosi intromesso per far cessare il tafferuglio, fu colpito da una pugnalata in un fianco, ed ora versa in grave pericolo.

Il commissario Clerbois ha fatto immediatamente arrestare parecchi individui sospetti d'aver preso parte a quell'assassinio. Dopo il luttuoso fatto, la folla si disperse.

CORRIERE DEL MATTINO

BIGLIETTI FALSI.

La notizia prontamente divulgata dei *dodici* biglietti da lire dieci ritrovati falsi e confiscati al magazzino dei sali e tabacchi, pose in giusta apprensione il nostro commercio.

Non bastava forse questa benedizione del corso forzoso, perchè vi si aggiungesse ancora il pericolo di vedersi esposti a gravissime perdite per i biglietti falsificati in corso!

In sì rapido cambiarsi dei diversi modelli di biglietti, chi può ancora tenere a mente i segni caratteristici dei biglietti buoni e dei falsi?

E d'altronde vi sono forse segni caratteristici per questi non biglietti di banca ma etichette da specialità farmaceutiche?

Non lo crediamo; diffatti prendetene due o tre dello stesso taglio e guardateli: nell'uno il turchino è scuro, nell'altro chiaro chiaro; nell'uno l'inchiostro è nero, nell'altro è grigio; l'uno ha carta sottile, l'altro forte; insomma non due biglietti, anche fra i buoni, si rassomigliano fra di loro!!

Or come si vuole che con sì mala esecuzione, con tanta varietà nell'esecuzione, come si vuole che quando nessuno può farsi un concetto preciso dell'aspetto che presenta un biglietto legittimo, si possano discernere i biglietti falsi?

Questi sono in sostanza i lamenti che udiamo ripetere da ogni parte, lamenti tanto più giustificati in quanto il Governo (ciò rimonta al ministero Minghetti) procedette in questa faccenda con una matta leggerezza.

Invece di indirizzarsi od a industriali capaci, ovvero (ed era il meglio) all'*officina carte-valori governativa*, che già aveva dato così sicuri saggi della sua valentia, si volle creare di sana pianta un'officina nuova, si scelsero pessimi disegni, si stamparono malamente, su grama carta, con falsi colori che sbiadiscono al solo toccarli e si mise fuori questa robaccia come carta-moneta.

Davvero che peggio, a farlo apposta, non si poteva fare!

Noi crediamo che il Ministero attuale deve prontamente riparare a questa faccenda che non manca di gravità, poichè se altri biglietti falsi di dieci franchi si scoprissero, il commerciante ed il privato avrebbere pieno diritto di rifiutarli d'or innanzi.

Si provveda dunque; si ritirino questi poveri biglietti, e si lascino gli antichi in circolazione, finchè se ne sieno preparati dei nuovi che non manchino di quelle forme esteriori e di quelle qualità che si richiedono per la carta-moneta.

Il banchetto in onore del Congresso medico, ch'ebbe luogo ieri sera all'Albergo d'Europa, riuscì splendidamente. Parlarono il Ministro per l'istruzione pubblica, il Prefetto, il sindaco conte Rignon, il Vice-presidente della Deputazione provinciale, il presidente del Congresso prof. Pacchiotti e parecchi altri egregi oratori.

Questa mane, verso le 9, partì per Parigi il generale Cialdini.

L'on. Depretis, presidente del Consiglio, partì per Firenze, dove s'incontrerà con l'on. Luzzati, da lui invitato ad alcune conferenze intorno ai negoziati precedenti per la rinnovazione de' trattati di commercio.

L'onorevole Sella è in Roma da parecchi giorni e visitò ripetutamente gli onorevoli Depretis e Nicotera.

Pare intenzione del Ministro di agricoltura ed industria riunire i due organici dei pesi e delle misure, e del marchio, ed ottenere così una economia di 21 impiegati e di alcune migliaia di lire.

È cominciato il licenziamento degli uomini di cavalleria delle classi 1850 e 1851, d'una parte della classe 1852, di tutti i componenti la classe 1853 e parte della classe 1854, appartenenti a quei reggimenti che furono impiegati nelle grandi esercitazioni campali.

Per disposizione del Ministero della guerra, il colonnello Rossi di stato maggiore si reca ad assumere le funzioni di comandante in 2° dell'Accademia militare.

Il giurì per l'Esposizione d'igiene e salvataggio di Bruxelles ha accordato 87 distinzioni agli espositori italiani, i quali in totale furono soltanto 97.

Leggiamo nel *Diritto*:

« Alcuni giornali, fra cui l'*Italie*, hanno annunziato che sia intenzione del Ministro guardasigilli di tramutare dalla Corte di Cassazione di Roma ad altre altre sedi, alcuni consiglieri, per la ragione che essi avrebbero il 27 giugno votato contro il Ministero.

Possiamo assicurare che questa notizia non ha fondamento. Il Ministero ha troppo alta idea del prestigio della magistratura e dell'indipendenza parlamentare per ricorrere a simili vendette. »

IL *MEETING* DI TORINO.

Il Comitato della Lega per la liberazione della Penisola Slavo-Ellenica ricevette dal Principe del Montenegro la seguente risposta, in lingua serba, al telegramma con cui nella medesima lingua gli aveva comunicato le conclusioni del Comizio di domenica 17 corrente:

« Dawlongrad, 18 settembre 1876.

« *Al Presidente del Comizio di Torino Senatore Siotto-Pintor*,

« Sono molto commosso per il grande interesse che prende la nazione italiana alla nostra lotta contro i Turchi. La ringrazio dei cordiali voti che esprime, malgrado la diversità di stirpe, per la emancipazione del popolo jugo-slavo. Mi sarà grato di conoscere il risultato delle risoluzioni prese nel Comizio. Attesto al Comitato della Lega la mia più viva riconoscenza, tanto per l'opera sua, quanto per la comunicazione fattami.

« KNIAZ NICOLA. »

UN DISCORSO DEL PAPA.

Ricevendo domenica i pellegrini della Savoia, Pio IX ha fatto un discorso che l'*Osservatore Romano* riproduce e del quale diamo il seguente passo:

« Ah, quanti morsi riceve la Chiesa anche ai giorni nostri! Non ripeterò, ma accennerò soltanto quello che mi è stato forza dire altre volte. Morsi velenosi sono la spogliazione della Chiesa; morsi velenosi le umiliazioni inflitte, i ceppi messi alla Chiesa; morsi velenosi i suoi diritti tolti o manomessi; morsi velenosi certe circolari uscite in questi ultimi giorni, con le quali tirannicamente si comanda: *non più processioni, non più unioni monastiche, non più elemosine per mano sacerdotale*. E mentre fra pochi giorni si permette una processione clamorosa per solennizzare un delitto, si vieta di portar per le vie il Divin Redentore, Maria Santissima e i Santi, e s'impedisce di celebrarne i trionfi! Tutti questi sono tanti morsi velenosi contro la Chiesa di Gesù Cristo. Alziamo dunque gli occhi alla Croce per impetrare aiuto in tanto flagello, e fermezza per resistere a questi nemici; ma domandiamo pure a Dio che o li punisca o li converta. »

FRANCIA.

Il *Moniteur* dice sapere da buona fonte che la maggior parte degli agenti diplomatici accreditati in Francia hanno mandato ai rispettivi Governi rapporti particolareggiati e simpatici tanto sui ricevimenti del capo dello Stato nei grandi centri che ha traversati, quanto sulle operazioni militari alle quali assistette. Questi rapporti constatano che la forma di governo votata il 25 febbraio s'impianta sempre più in Francia e che il giuoco regolare delle disposizioni dell'attuale costituzione, promette al nostro paese la calma e la pacificazione per un lungo periodo. Dal punto di vista militare i rapporti constatano lo sviluppo progressivo della nostra riorganizzazione ed armamento.

Un telegramma da Costantinopoli, del 20, annuncia:

« La Porta è disposta ad accettare qualunque temperamento, a fare qualunque concessione. Il Sultano, personalmente, ha fretta di finirla. Ei vuole che le ostilità rimangano sospese durante tutto il mese di Ramadan. »

L'*Agenzia della stampa dipartimentale* reca il seguente dispaccio:

« *Berlino, 19 settembre.* — I nostri circoli politici si occupano tuttora del trattato russo-germanico pubblicato dalla *France*.

Nei circoli ordinariamente bene informati si smentisce energicamente l'autenticità del trattato, ma si ammette che il Governo ha preso certi impegni verso la Russia.

Quanto alle condizioni poste dalla Turchia si riconosce che sono inaccettabili, tuttavia si soggiunge che, sebbene differiscano di molto da quelle che la Russia vorrebbe si accettassero, non si crede che questa Potenza si deciderà a spingere le cose fino alla guerra. »

IL TRATTATO RUSSO-GERMANICO.

I fogli di Parigi annunziano che al giornale del signor E. Girardin, la *France*, per aver pubblicato il trattato russo-germanico, che sarebbe proprio apocrifo, sarà fatto un processo a norma dell'art. 2 del decreto 17 febbraio 1852, che vuole punita la pubblicazione delle notizie false. Il gerente della *France* ha già ricevuto dal tribunale la citazione.

Pare che questo processo sia stato iniziato dietro domanda dell'ambasciatore di Russia.

Ad ogni modo, nello svolgersi della causa si potranno forse ottenere degli schiarimenti e delle rivelazioni intorno a quel curioso documento, che dicesi fabbricato dal polacco J..., imitando con rara perfezione la firma del conte Adlerberg.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

QUESTIONE D'ORIENTE.

Parigi, 21 *settembre.*

Il *Journal des Débats* pubblica il testo del *memorandum* della Porta, che accetta la mediazione delle potenze conforme alle indicazioni conosciute, ed espone le cause della guerra ed i mezzi per impedirne il rinnovamento.

Londra, 21 *settembre.*

Ristic, in un colloquio col corrispondente del *Times*, disse esservi grandi probabilità di pace, avendo le potenze preso le cose nelle loro mani. La Serbia non avrebbe mai accettato le condizioni turche, anche ridotta agli estremi. La base della pace dovrebbe essere lo *statu quo ante bellum*. Soggiunse che la Serbia ha bisogno di riposo.

Roma, 21 *settembre.*

Stamane il Comitato pel soccorso alla causa slava presentò al Ministro degli esteri un indirizzo, raccomandando al Governo di secondare per quanto è possibile i sentimenti della nazione, e di assicurare il paese che in questa questione si adopera colle Potenze amiche perchè la causa della nazionalità e della giustizia abbia un completo successo.

Il Ministro accolse cordialmente la deputazione ed assicurolla che il Governo è perfettamente d'accordo coi sentimenti del paese, e, sebbene non le ritenesse necessarie, pure vedeva con piacere queste manifestazioni, che provano come il cuore della nazione battesse sempre unisono con quello del Re e del Governo. Il Gabinetto italiano non indugiò fino dal principio della guerra di far conoscere agli altri Gabinetti ciò che riteneva opportuno di fare per raggiungere la pace. Quanto alle trattative, il Governo riteneva necessario che fossero sulle seguenti basi: *statu quo ante bellum* per la Serbia e il Montenegro; pelle provincie insorte istituzioni che permettano la coesistenza pacifica delle popolazioni di diversa razza e religioni; e l'impegno da parte del Governo ottomano di non alterare le proporzioni delle diverse razze colla introduzione di coloni mussulmani.

Soggiunse che rimaneva intera la responsabilità al Governo turco pelle stragi; e, quantunque dalla voce pubblica molto esagerate, pure furono indubbiamente commesse. Concluse dicendo di aver ragione a sperare che la sospensione delle armi sarà seguita da un armistizio, da determinarsi secondo le consuetudini, e questo poi lascierà il campo alla conclusione della pace.

Vienna, 21 *settembre.*

La *Corrispondenza Politica* ha ufficialmente da Belgrado, 21:

Il principe Milano proibì alla Deputazione, che doveva oggi consegnargli a Belgrado il suo proclama come Re, di partire da Deligrad. Ordinò inoltre che si prendano delle misure energiche per impedire un ulteriore sviluppo dell'incidente.

Colonia, 22 *settembre.*

La *Gazzetta di Colonia* ha da buona fonte che tutte le Potenze sono d'accordo per prolungare la sospensione delle armi. Soltanto la Turchia fa delle difficoltà, ma si crede che aderirà.

Il programma per la pace sarà dapprima trattato fra Derby e Schuvaloff.

L'Inghilterra propose lo *statu quo ante bellum* riguardo alla Serbia ed al Montenegro e un'amministrazione autonoma nella Bosnia, nell'Erzegovina e nella Bulgaria. La prima parte del programma può considerarsi come accettata. Attualmente trattasi riguardo all'autonomia, che presenta delle difficoltà.

Non si pensa punto all'unione della Bosnia colla Serbia. Sembra che le Potenze sieno d'accordo col programma anglo-russo. In tutti i casi la Francia vi aderirà. Le Potenze pensano di comunicare alla Porta il risultato con un passo collettivo. Prima di tutto si fanno sforzi presso la Porta per ottenere un prolungamento dell'armistizio.

San Vincenzo, 20 *settembre.*

È partito per Genova il postale *Europa* con la valigia del Plata.

Madrid, 20 *settembre.*

Il Re assistendo alla stazione alla partenza di un battaglione per Cuba, disse: Ricordatevi che l'America deve la sua prosperità al trionfo delle armi spagnuole. Il mio dovere m'impedisce d'accompagnarvi ove i vostri sforzi ed il vostro patriotismo otterranno la vittoria. Ritornate presto vincitori.

Il battaglione partì gridando: *Viva il Re!*

Notizie officiose assicurano che gli agitatori politici eccitarono i pastori protestanti a fare pubbliche dimostrazioni per provocare dei conflitti. A San Fernando, presso Cadice, un ex-gesuita, divenuto pastore protestante, predicò dal pulpito la ribellione contro il Governo.

CRONACA NERA

*** *All'Ospedale Cottolengo* fu ricoverato ieri un contadino d'anni 69, certo Domenico Ficetto, che, sorpreso da tremenda colica, cadde convulso sotto i portici di Piazza Vittorio Emanuele. Serva l'annunzio di avviso ai parenti.

*** *Giubba ritrovata.* — In via Vanchiglia si rinvenne una giubba con bottoni metallici; chi ha avuta la storditaggine di perderla (probabilmente è un cittadinaio), la potrà riavere dirigendosi all'Uffizio di polizia municipale della sezione Po.

*** *Infortunio.* — Ieri sera verso le nove mentre il dott. B. T., d'anni 63, di Alba, abitante in Torino, traversava la piazza San Carlo, venne urtato e gettato a terra da una vettura da nolo, riportando una lesione, fortunatamente, non grave.

*** *Arrestati:* 1 per mancanza di recapiti, 1 perchè ozioso, 6 per sospetti in genere di furti e 2 donne per infrazione al regolamento sanitario.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

FERRARA. — *(Nostra corrispond.)*.

15 settembre. — Il risveglio manifestatosi la scorsa settimana nei grani, seguitò anche in questa; sembra che che il tanto aspettato rialzo voglia fare ancora della strada. Intanto al mercato odierno si segnalò un aumento sensibilissimo, si nei grani fini, come nei mercantili, di circa 50 a 75 cent. al quintale. Poche erano le partite poste in vendita, e numerose erano le domande d'acquisto. Il medesimo andamento della nostra Piazza si viene notando pure nelle altre regioni d'Italia ed all'estero. Le grandi vendite che ebbero luogo al mercato di Marsiglia nei passati giorni è indubitato che dimostrano come anche in Francia incominci ad esservi quello spirito di speculazione, che da qualche tempo sembrava non esistervi più. Il formentone non ha dato luogo in questi giorni a molte contrattazioni, ma però i prezzi non subirono variazioni dall'ottava passata. Dal solo Veneto seguitano giungere le notizie d'un cattivo raccolto in quel cereale, mentre nelle altre località sembra che i risultati saranno migliori di quelle che si prevedeva.

Le avene mantengonsi ferme con qualche affare per l'Alta Italia. Fagiuoli in perfetta calma e le vendite di giornata si limitarono al semplice consumo. Sostenutissimo il trifoglio ed il seme di Spagna.

Ecco il corso delle granaglie nel nostro mercato:

Grani fini	L. 29 — a 30 —
Id. mercantili	» 28 — a 29 —
Id. Polesine	» 25 — a 27 50
Formentoni nuovi	» 17 — a 17 50
Formentoni vecchi	» 17 50 a 17 75
Avene	» 21 50 a 22 —
Fagiuoli	» 22 — a 22 50
Trifoglio	» 150 — a 160 —

Canape. — Le poche partite che vengono presentate alla vendita sono subito vendute a prezzi piuttosto esagerati. Per quanto sia sempre più constatato che, oltre essere stato il raccolto scarso, le qualità non riescono buone, pure è creduto da molti che i prezzi attuali non potranno seguitare, perchè ritiensi che il gran raccolto del lino dovrà certamente fare concorrenza alla canapa. I prezzi su cui si basarono le vendite di giornata sono dalle L. 112 alle 116.

CHIVASSO. — *(Nostra corrispon.)*.

20 settembre. — Prezzi stazionari.

Framento	ettol.	L.	21 25 a 21 62
Segale	»	»	11 93 a 14 10
Avena	»	»	8 67 a 9 54
Riso 1ª qualità	»	»	30 36 a 32 75
Meliga	»	»	12 58 a 13 23
Legna forte	quint.	»	3 53 a 3 53
Id. dolce	»	»	3 10 a 3 10
Fieno	»	»	7 — a 7 —
Paglia nuova	»	»	4 25 a 4 25
Buoi da macello	N. —	L.	440 — a 600 —
Id. da tiro	» —	»	280 — a 450 —
Vacche soriane	» —	»	185 — a 160 —
Id. da pascolo	» —	»	150 — a 270 —
Id. erbarucie	» —	»	125 — a 180 —
Vitelli sanati	» —	»	140 — a 170 —
Id. da latte	» —	»	60 — a 140 —
Moggio	» —	»	100 — a 170 —
Maiali	» —	»	30 — a 110 —

CARMAGNOLA. — *(Nostra corrisp.)*.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato di Carmagnola del giorno 20 settembre.

700	ettol.	Framento prezzo med. L.	21 45
106	»	Segale	» 12 13
15	»	Avena	» 10 18
200	»	Meliga	» 11 91
6	»	Miglio	» 12 76
10	»	Riso	» 33 66
8	»	Fava	» 15 18
—	Buoi	1ª qualità mir.	» — —
120	Idem	2ª »	» 7 45
80	Vitelli	1ª »	» 8 90
55	idem	2ª »	» 8 —
123	Giovenche		» 7 20
90	Maiali		» 12 —
3500	mir.	Canapa greggia	» 8 30
305	»	Cordame	» 10 25
675	»	Olio fino d'oliva	» 17 —
43	»	Butirro 1ª qualità	» 26 50
130	»	Idem 2ª qualità	» 24 —
1300	»	Uva	» 2 75

MILANO, 20 settembre. — **Cereali.** Il buon contegno del frumento segnalato nel mercato di sabato si mantenne anche oggi.

L'aumento di circa altri cent. 50 conseguito dalle qualità mercantili che costituiscono la maggioranza degli affari sfugge alla qui unita classazione, la quale non riflette che il prezzo massimo e minimo, i quali si tennero invariati.

Il granoturco per le cause accennate nel precedente listino ebbe un ulteriore rialzo di cent. 50 a lire una a tenore del merito e dell'età.

I risi ben tenuti e con vendita corrente a pieni prezzi.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento nostrano quint.	L.	28 — a 31 50
Granoturco	»	16 — a 18 50
Segale	»	16 — a 17 50
Riso nostrano dazio escluso	»	26 — a 43 —
Riso pugliese	Id.	» 27 — a 33 —
Avena nuova	Id.	» 21 50 a 22 50

Borsa di Genova. — 21 settembre.

Rendita Italiana	79 45 cont.
Azioni Banca Nazionale	1992 — f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	649 — id.
Azioni Regia Tabacchi	805 —
Azioni Ferr. Meridionali	338 — id.

Francia breve lett. a 108, den. a 107 80
Londra a vista lett. 27 27, denaro 27 23
Marenghi da 21 52 a 21 60.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 21 settembre.

Rendita italiana contante	— —
» » fine mese	79 40
Prestito Nazionale 1866	50 70
» » stallonate	47 30
Obblig. Ferr. Meridionali	231 50
» Ferr. Sarde A.	225 50
» Ferr. Idem B.	222 50
» Ferr. Pontebbane	372 —
» Beni Demaniali	547 —
» Regia Tabacchi	556 —
Boni Ferr. Meridionali	559 —
Azioni Ferr. Meridionali	338 —
» Regia Tabacchi	804 —
» Banca Nazionale	2000 —
» Banca Lombarda	556 —
» Banca Generale	455 —
» Banca di Torino	605 —
» Banco Sete	199 —
» Lanificio Rossi	262 —
» Linificio e canap. naz.	280 —
» Cotonificio Cantoni	297 —
Pezzi da 20 franchi	21 60

Firenze,	20	21
Rend. al 1º genn. 1877	77 20	77 25
Oro lettera	21 58	21 57
Londra lettera	27 13	27 13
Cambio su Parigi	107 95	107 90
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	808 —	806 —
Banca Nazionale	1990 —	1990 —
Azioni Ferr. Merid.	339 —	339 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	910 —	910 —
Credito Mobiliare	649 —	651 —

Parigi,	20	21
3 per 0/0 Francese	71 07	71 32
5 per 0/0 Id.	105 80	105 70
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 75	74 20
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	167 —	168 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obb. Ferr. Vitt. Em.	232 —	233 —
Az. Ferr. Romane	61 —	60 —
Obbl. Lombarde	240 —	240 —
Obbl. Romane	238 —	230 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 24 5	25 24 5
Cambio sull'Italia	7 1/4	7 1/8
Consolidati Inglesi	95 13/16	96 1/8

Vienna,	20	21
Mobiliare	150 —	151 10
Lombarde	77 —	77 75
Banca Anglo-Austr.	77 —	79 10
Austriache	281 50	280 75
Banca Nazionale	864 —	861 —
Napoleoni d'Oro	9 06 5	9 67 5
Cambio su Parigi	47 85	47 90
Cambio su Londra	121 10	121 20
Rendita Austriaca	69 60	69 70
Idem in carta	66 55	66 60
Unionbank	58 —	58 75

Berlino,	20	21
Austr. Marchi di Ban.	470 50	471 50
Lombarde Franchi	131 —	130 —
Mobil. Marchi di Ban.	254 —	255 —
Rendita it. Franchi	73 60	73 80

Londra,	20	21
Consolidato Inglese	96 15/16	96 1/16
Rendita Italiana	73 —	73 1/4
Spagnuolo	14 1/4	14 3/8
Turco	13 5/16	13 3/8
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1872	44 3/8	44 5/8

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena.
Bollettino del giorno 21 settembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	11	971 30
Trama	2	204 89
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	13	1176 19

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 443
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del giorno 21 settembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	270 24
Trama	3	229 76
Greggia	11	960 88
Articoli diversi	»	» »
Totali	17	1460 88

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 363.
Il Direttore: Rosè Cesare.

Condizione Celere delle Sete in Torine
col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponzone (via Ospedale, 14).
Bollettino del giorno 21 settembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	194 39
Trama	»	» »
Greggia	9	812 93
Articoli diversi	»	» »
Totali	11	1006 32

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 90.
Il Direttore: A. Trivero.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)
23 settembre 1876 — Fondi Pubblici.
Consolidato 5 0/0 C. d. matt. in cont.
Media d'affisso 79 60.
Oro da 21 54 a 21 57

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. breve	107 65	107 80	— —	— —
Franc. lungo				
Svizzera	107 65	107 75	— —	— —
Londra	— —	— —	27 10	27 12 1/2
Germania	— —	— —	131 1/4	131 1/2
Vienna	— —	— —	220 —	221 —

Sconto p. 0/0. Francia meno 3. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania più 4. Vienna più 4 1/2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 22 settembre 1876.

La notizia dell'armistizio concluso per un mese non fu per anco confermata ufficialmente, ma il nuovo discorso di Lord Derby che mostra la Porta disposta a sottomettersi a tutte le esigenze della Diplomazia Europea, ha fatto buonissima impressione ieri alla Borsa di Parigi e quindi si ebbe rialzo su tutti i fondi pubblici.

Alla riunione della sera sul Boulevard i corsi perdettero qualche centesimo, forse per effetto di realizzazioni di benefizio, ma la tendenza rimase buona, e da noi questa mattina il mercato della Rendita fine mese esordiva a 79 70, qualche offerta fece scendere il corso a 79 67 1/2, ma si riprese ben tosto a 79 70, prezzo a cui si chiuse più in denaro che in lettera.

Per ottobre si fece 79 77 1/2 a 79 80.
Per cont. 79 57 1/2 a 79 60.

Malgrado il cielo rosso di questi giorni, non mancano quelli che consigliano la prudenza, facendo osservare che finora è dall'Inghilterra che ci arrivano tutte le notizie, cioè da quella parte che vorrebbe mantenuto lo *statu quo ante bellum*, ed una prova di diffidenza alla Borsa la troviamo nei venditori di Rendita per ottobre, che sono molto numerosi.

Ecco i prezzi dei valori:
Az. Banca Naz. 1995 a 1998.
Az. Banca Torino 605.
Az. Mobiliare 650 a 652.
Az. Banco Sconto 278 a 278 1/4.
Az. Tabacchi 804 a 806
Az. Meridionali 339 a 340.
Obbl. Meridionali 232.
Obbl. Cavour 493 a 495.
Cambi deboli:
Francia lungo 107 60 a 107 80.
Francia breve 107 70 a 107 90.
Londra 27 10 a 27 12 1/2
Oro 21 54 a 21 57

Parigi,	20	21
Rendita Turca	13 40	13 57
Obbl. Ottomane 1869	71 —	73 —
Id. 1873	69 —	72 —
Lotti Turchi	42 —	41 75
Tunisine	233 —	— —
Mobiliare Francese	212 —	212 —
Id. Spagnuolo	628 —	626 —
Rend. Spagn. esterna	14 1/4	14 5/16

Alfieri (ore 8 1/4) — *Ernani*, opera in 4 atti — *La rosa magica*, ballo.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta dall'artista cav. Cesare Rossi, rappresenterà: *Fernanda*, commedia in 4 atti.

Balbo (ore 8) — La Compagnia di opere comiche M. Frigerio, diretta da Achille Lupi, rappresenterà: *Girofle-Girofla*, operetta in 3 atti.

Gran Circo Equestre Inglese BELL - Piazza d'Armi vecchia (Corso Principe Amedeo). — Questa sera 7ª rappresentazione alle ore 7 1/2 pom.

Skating-Rink di piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, 37 — Esercitazioni giornaliere dalle 7 alle 11 ant., e dalle 2 alle 10 p.

DA VENDERE

ad Ossalo di Carignano, sezione Borgonuovo, una **Casa civile** con due rustici e giardino attiguo, il tutto in ottimo stato, con ettari 4, are 57,20 (giornate 12), tra campi e prati, a pochissima distanza. — Dirigersi al signor **Giovanetti Ludovico**, Ossalo Carignano, sezione Borgonuovo. 984

Piccolo Convitto

per Giovanetti studenti.

Pel programma rivolgersi al professore **Barberis**, via delle Scuole, N. 15, Torino. 898

Città di Chivasso.

Il **Collegio Convitto** resta aperto nelle vacanze. — Preparazione agli esami di riparazione e promozione alle scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali pareggiate.

937 **D. Morra,** *Rettore*.

Per motivi di salute

si cede a condizioni vantaggiose una fabbrica di un articolo il quale gode la Privativa, ed il di cui esito è assicurato da un beneficio netto del 50 0/0.

Dirigere le domande con lettera affrancata, ferma in posta, alle iniziali **M. G. H.,** Torino. 981

AVVISO

Vendita volontaria di due distinte **Ville,** divisibili a volontà dell'acquistatore, poste sui colli di San Vito, della distanza di un'ora dalla cinta daziaria. Per le relative informazioni dirigersi dal sig. notaio **Murcando,** via della Misericordia, N. 4, piano 3º, Torino. 974

Da affittare al presente

o pel 1º novembre

Piazza San Martino N. 1:

Bellissimo ed elegante alloggio di 8 membri al piano nobile.

Al piano terreno grandi locali per laboratorio, industria e magazzino. 973

DA AFFITTARE

pel 1º gennaio prossimo

Due belle **botteghe** con retro-botteghe decorate e con pavimento a palchetto, via Berthollet, N. 18.

Città di Fossano

COLLEGIO-CONVITTO

Si riapre il 15 ottobre prossimo. Nello stesso locale vi sono le Scuole Ginnasiali Governative, Tecniche Pareggiate ed Elementari. La retta mensile è di lire 36; per due o tre fratelli si fanno condizioni speciali.

Dirigere le domande al Rettore, che spedisce il programma a chi ne fa richiesta.

Il Rettore

971 **Demichelis** *Prof.* **D. Giuseppe.**

AVVISO AGLI AGRICOLTORI

Nello Stabilimento (Vasca) Deposito materie fecali estratte dai pozzi neri, sistema atmosferico Chapussot, fabbricasi **Guano indigeno,** di puro escremento umano, ossa polverizzate, ed altre materie fertilizzanti. Il suddetto Guano non teme nessuna concorrenza e per persuadersi rivolgersi allo Stabilimento Fabbrica, situato tra la Barriera del Campo Santo e quella del Parco, essendovi colà un personale espressamente incaricato per somministrare qualunque schiarimento.

Le trattative per la vendita si fanno presso la Direzione, via S. Francesco d'Assisi, N. 12, piano 1º, oppure al predetto Stabilimento, al prezzo di L. 12 e 15 al quintale. 951

Orologieria di Precisione

Fabbrica di Regolatori. — Deposito di Cronometri. Remontoirs d'ogni genere;

FULCHERIS GIUSEPPE, via Po, N. 20, TORINO. 951

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzzo, è **naturale ed assolutamente puro,** esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua **superiorità** sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc. è perciò universalmente riconosciuta.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in **flaconi triangolari** modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C**ª; e figli di Giuseppe **Bertarelli.**

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai signori portatori di Obbligazioni di questa Società che la Cedola di lire 7 50 maturante al 1º ottobre p. v., sarà pagata sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile in ragione di 13,878 %:

Firenze	presso	la Cassa Centrale della Società	L. 6 46
Ancona	»	la Cassa id.	» 6 46
Napoli	»	la Cassa Succursale id.	» 6 46
Palermo	»	J. e V. Florio	» 6 46
Livorno	»	la Banca Nazionale nel Regno d'Italia (succursale di)	» 6 46
Genova	»	la Cassa Generale	» 6 46
Torino	»	la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	» 6 46
Roma	»	detta, nei locali della Sede della Banca Nazionale Italiana	» 6 46
Milano	»	Giulio Belinzaghi	» 6 46
Venezia	»	Jacob Levi e Figli	» 6 46
Ginevra	»	Bonna e Comp.	Fr. 6 46
Parigi	»	la Società generale di credito industriale e commerciale	» 6 46
Bruxelles	»	la Banca Belga	» 6 46
id.	»	Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	» 6 46
Berlino	»	Meyer Cohn	» 6 46
Francoforte s/m		B. H. Goldschmidt	» 6 46
Amsterdam	»	Joseph Cahen	Fior. olandesi 3 03
Londra	»	Baring Brothers e C.	L. sterline 0 5. 2

Alla stessa epoca sarà pure eseguito il rimborso delle Obbligazioni estratte al 9º sorteggio, avvenuto il 15 maggio p. p., al loro valore nominale.

N.B. Onde riscuotere le Cedole (coupons) all'estero, è indispensabile che i portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti Obbligazioni.

Firenze, 15 settembre 1876.

972 LA DIREZIONE GENERALE.

DELETTREZ Fabbrica Avenue du Roule, 27 NEUILLY.

DELETTREZ PARIS 54 e 63, rue Richer.

Profumeria all'Opopanax.

Estratto d'odore	all'OPOPANAX
Acqua di Toeletta	all'OPOPANAX
Sapone	all'OPOPANAX
Pomata	all'OPOPANAX
Olio sopraffino	all'OPOPANAX
Cosmetico	all'OPOPANAX
Polvere di riso	all'OPOPANAX
Cold Cream	all'OPOPANAX

Articoli raccomandati.

LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore; esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'impiego del belletto.

MEDAGLIA a tutte ESPOSIZIONI.

POMATA ANTEPELICULARE per arrestare la caduta dei capelli.

Grande assortimento di scatole guernite di profumeria per regalo.

COSMETICO alla fragola per le labbra in scatola d'avorio.

ELIXIR e POLVERE dentifricia.

COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle.

SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao; *bouquets* dei campi.

CREMA AL SUCCO D'ANANAS per la pelle.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10. 75

Sigilli con iniziali per cera di Spagna

Presso G. Cumino padiglione giornalistico di Piazza Carignano.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello DI TORINO E DI CASALE

20 settembre 1876.

Aumento di sesto. — Con verbale d'incanto in data 18 settembre 1876, si addiveniva alla vendita del terreno con casa entrostante e tettoie, ad uso di grande laboratorio cadato nella fallita della ditta Zanone e Malgaroli, già corrente in Torino, posto nel Borgo S. Salvario, corso del Re, N. 24, rimanendo compratore il sig. Festa Teobaldo fu Bartolomeo, residente a Torino, per il prezzo di L. 34,000. Il termine per l'aumento del sesto scade col giorno 3 del mese di ottobre prossimo venturo.

(Dal *Conte Cavour*, N. 261).

Appalti e Forniture

Direzione Territoriale d'Artiglieria di Roma. — Asta — Nel giorno 2 ottobre 1876, alle ore 12 meridiane, si procederà, in Roma, avanti il Direttore territoriale d'artiglieria, all'appalto della provvista borse per cinturini da fanteria, porta-baionetta, n. 8000 per L. 8000; cinturini sguerniti da fanteria n. 9000 per L. 17,200. La consegna dovrà esser fatta nei magazzini di questa Direzione in due rate eguali fra il termine di giorni 60, cioè la metà nei primi 40 giorni e l'altra metà nei 20 giorni successivi. Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta. L'appalto verrà deliberato seduta stante, cioè non vi saranno fatali, nè il secondo incanto. La cauzione a prestarsi dovrà essere di L. 2600.

Genio Militare - Direzione di Genova - Asta — Stante la deserzione del primo incanto si notifica che nel giorno 2 ottobre 1876, alle ore 2 pomer., si procederà in Genova avanti il Direttore del Genio Militare, all'appalto della costruzione di magazzini ed opere di complemento nella nuova batteria della Strega in Genova, ascendenti a L. 85,000. Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta. Sono fissati a giorni 15 i fatali per presentare l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo d'aggiudicazione decorribili dal mezzodì del giorno di deliberamento. La cauzione a prestarsi dovrà essere di L. 9000. Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma ed agli uffici staccati da esse dipendenti.

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) settembre			20	21
Farine 8 marche pel corrente (*)		Fr.	59 —	58 50
» » per ottobre		»	59 50	59 25
» » per nov. e dicembre		»	61 —	60 50
» » pei primi 4 mesi da nov.		»	61 50	61 25
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 °/°		»	56 —	56 —
» » °/°		»	63 —	63 —
» bianco 3		»	63 25	63 —
» raffinato scelto		»	141 50	141 50

Liverpool, 21 settembre (sera).

Cotoni — Vendite generali Balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata, Balle 15000.

Hâvre, 21 settembre (sera).

Cotoni — Vendute Balle 200.

Mercato calmo-pesante.

Caffè — Venduti sacchi 2140.

Mercato fermo.

» — Guatemala da . . . . . Fr. 105 50 a 117 50

Marsiglia, 21 settembre (sera).

Frumenti — Importazione Ett. 15334

Vendite » 9440

Prezzi calmissimi.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia G. Favale e Comp.